

A PARTIRE DA SANTA MARIA CAPUA VETERE, NUMERI, STORIE, PROPOSTE PER UN NUOVO SISTEMA PENITENZIARIO

Rapporto di metà anno 2021

INDICE

IL TASSO DI AFFOLLAMENTO REALE È DEL 113,1%. I DETENUTI SONO 53.637	5
BEN 11 ISTITUTI HANNO UN AFFOLLAMENTO SUPERIORE AL 150%	5
IN 7 REGIONI LA POPOLAZIONE DETENUTA E' AUMENTATA RISPETTO AL 31 DICEMBRE	5
UN DETENUTO SU QUATTRO È TOSSICODIPENDENTE	5
IN 15 ANNI È CRESCIUTA LA PRESENZA DI TOSSICODIPENDENTI IN CARCERE	6
DETENUTI STRANIERI IN COSTANTE FLESSIONE DAL DICEMBRE 2018	6
NAZIONALITÀ PIÙ RAPPRESENTATE	7
L'1,7% DEI DETENUTI HA PIÙ DI 70 ANNI	7
BEN 19.271 DETENUTI, CIOÈ IL 36% DEL TOTALE, DEVE SCONTARE MENO DI 3 ANNI	7
CONTINUA A CALARE IL NUMERO DEGLI OMICIDI, IN DIMINUZIONE COSTANTE DA 10 ANNI	8
UN DETENUTO SU SEI È IN ATTESA DI PRIMO GIUDIZIO	8
GLI STRANIERI ASPETTANO LA CONDANNA DEFINITIVA IN CARCERE IN PERCENTUALE MAGGIORE RISPETTO AGLI ITALIANI	9
LE DONNE SONO IL 4,2% DELLA POPOLAZIONE DETENUTA TOTALE	9
SONO SOLO 4 GLI ISTITUTI PENITENZIARI DEL TUTTO FEMMINILI	9
SONO 29 I BAMBINI IN CARCERE CON LE LORO MAMME	10
LAVORA UN TERZO DELLA POPOLAZIONE DETENUTA	10
IN CALO LA FORMAZIONE PROFESSIONALE RISPETTO AL 2019	10
SCUOLA E DAD. SI POTEVA FARE DI PIÙ E MEGLIO	11
NEL 20% DEGLI ISTITUTI MONITORATI 1 STUDENTE SU 3 HA ABBONDATA LA SCUOLA	11
18 I SUICIDI DALL'INIZIO DELL'ANNO	11
IL CARCERE COSTA 3 MILIARDI DI EURO	12
NEL 35,1% DEI 73 ISTITUTI VISITATI DA ANTIGONE NON VI E' UN DIRETTORE INCARICATO SOLO IN QUELL'ISTITUTO	12
QUASI 31.000 SONO IN MISURA ALTERNATIVA ALLA DETENZIONE	12

759 SONO I DETENUTI SOTTOPOSTI AL REGIME 41 BIS E OLTRE 10 MILA IN ALTA SICUREZZA	13
32 REMS PER 550 INTERNATI	13
SITUAZIONE CRITICA DELL'ARTICOLAZIONE DI SALUTE MENTALE NEL CARCERE DI TORINO	14
I GARANTI DEI DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE	14
L'OSSERVAZIONE DIRETTA DI ANTIGONE	14
NEGLI ULTIMI 12 MESI ABBIAMO SVOLTO 67 VISITE IN 14 REGIONI ITALIANE	14
NEL 42% DEGLI ISTITUTI SONO STATE TROVATE SCHERMATURE ALLE FINESTRE	15
NEL 36% DELLE CARCERI MONITORATE VI ERANO CELLE SENZA DOCCIA	15
NEL 31% DEGLI ISTITUTI VISITATI VI ERANO CELLE PRIVE DI ACQUA CALDA	16
TROPPO POCI EDUCATORI E MEDIATORI CULTURALI	16
A FIRENZE SOLLICCIANO SI SONO VERIFICATI 105 EPISODI DI AUTOLESIONISMO OGNI 100 DETENUTI, A CASSINO 60, A CAGLIARI 50 E A IMPERIA 49	17
SOLO IL 3,2% LAVORA PER DATORI DI LAVORO ESTERNI AL CARCERE	17
NEL 24% DEGLI ISTITUTI VISITATI SI SEGNALE CHE C'ERANO SEZIONI IN CUI SI È PASSATI DA UN REGIME DI CELLE APERTE A UN REGIME DI CELLE CHIUSE	17
NEL 76% DEGLI ISTITUTI VISITATI OLTRE TRE QUARTI DEI DETENUTI EFFETTUAVANO REGOLARMENTE VIDEOCHIAMATE	18
ANCORA TROPPE RESTRIZIONI AI COLLOQUI VISIVI	18
NUMERI DEL CONTAGIO E CAMPAGNA VACCINALE. DATI IN LINEA CON IL MONDO ESTERNO	19
LA TORTURA E GLI ESPOSTI DI ANTIGONE	21
Carcere di Monza	21
Carcere di San Gimignano	21
Carcere di Torino	22
Carcere di Milano Opera	22
Carcere di Modena	22
Carcere di Melfi	23
Carcere di Pavia	23
Carcere di Santa Maria Capua Vetere	23
LE PROPOSTE DI ANTIGONE PER UN NUOVO REGOLAMENTO PENITENZIARIO	24
ISTITUTI VISITATI DALL'OSSERVATORIO FRA IL 2020 E IL 2021 DIVISI PER REGIONE	25
RINGRAZIAMENTI	27



Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma
Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

IL TASSO DI AFFOLLAMENTO REALE È DEL 113,1%. I DETENUTI SONO 53.637

Al 30 giugno 2021 il numero di persone detenute si attesta a 53.637, di cui 2.228 donne (4,2%) e 17.019 stranieri (32,4%), per 50.779 posti ufficialmente disponibili e un tasso di affollamento ufficiale del 105,6%. Il reale tasso di affollamento nazionale è tuttavia superiore a quello ufficiale in quanto, come ricordato dal Garante Nazionale delle persone private della libertà personale, a metà giugno 2021 i posti effettivamente disponibili erano 47.445 per un tasso di affollamento reale del 113,1%.

BEN 11 ISTITUTI HANNO UN AFFOLLAMENTO SUPERIORE AL 150%

Fra gli istituti sono evidenti alcune importanti differenze riguardanti le presenze. Se ne contano 117 su 189 con un tasso di affollamento superiore al 100%. 54 istituti hanno un affollamento fra il 100% e il 120%, 52 istituti si trovano nella fascia fra il 120% e il 150% e infine 11 istituti hanno un affollamento superiore al 150%. I cinque peggiori: Brescia (378 detenuti, 200%), Grosseto (27 detenuti, 180%), Brindisi (194 detenuti, 170,2%), Crotona (148 detenuti, 168,2%), Bergamo (529 detenuti 168%).

IN 7 REGIONI LA POPOLAZIONE DETENUTA E' AUMENTATA RISPETTO AL 31 DICEMBRE

Rispetto a un anno fa (fine giugno 2020) la popolazione detenuta è diminuita in 11 regioni (Abruzzo, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria e Valle D'Aosta), si è mantenuta pressoché stabile in 3 (Basilicata, Calabria e Friuli Venezia Giulia) e aumentata in 6 (Campania, Emilia Romagna, Lombardia, Puglia, Trentino Alto Adige e Veneto). Rispetto al 31 dicembre 2020 invece, la situazione è molto diversa. Infatti sono solo 5 le regioni in cui i detenuti sono diminuiti (Basilicata, Lazio, Piemonte, Sardegna e Toscana), 8 quelle in cui è rimasta stabile (Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Molise, Trentino Alto Adige, Valle D'Aosta e Veneto) e 7 quelle in cui è aumentata (Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lombardia, Sicilia e Umbria).

UN DETENUTO SU QUATTRO È TOSSICODIPENDENTE. PIÙ DI UN DETENUTO SU TRE È IN CARCERE PER VIOLAZIONE DELLA LEGGE SULLA DROGA

Al 30 giugno 2021 i detenuti per violazione del Testo Unico sulle droghe erano 19.260 (il 15,1% sul totale delle imputazioni); di questi, 658 donne e 18.602 uomini. Il 33% sul totale

dei detenuti reclusi per droga è straniero, le donne sono il 3,4%, a fronte del 4,1% del totale della popolazione detenuta. La detenzione per droga in proporzione dunque incide più sugli uomini che sulle donne. Nel corso del 2020 sono stati 10.852 i detenuti in ingresso negli istituti penitenziari per questo reato, il 30,8% sul totale.

IN 15 ANNI È ENORMEMENTE CRESCIUTA LA PRESENZA DI TOSSICODIPENDENTI IN CARCERE. IL DECONGESTIONAMENTO DELLE CARCERI DEVE PARTIRE DALLA MODIFICA DELLA LEGGE SULLE DROGHE

Se si volge lo sguardo alla persona e non al reato, i dati raccontano di come circa 1 detenuto su 4 sia tossicodipendente. Vi è stata una crescita di 10 punti percentuali - tra il 2005 e il 2020 (i dati sono al 31/12) - negli ingressi in carcere di detenuti con problemi di tossicodipendenza. Nel 2020 il 38,6% delle persone che sono entrate negli istituti penitenziari era tossicodipendente. Nel 2005 erano il 28,41%.

Il dato sulle presenze di detenuti tossicodipendenti - come si legge nel Libro bianco - restituisce una realtà preoccupante, in quanto al 31 dicembre 2020 i detenuti presenti tossicodipendenti erano il 26,5% ovvero 14.148; molti se si pensa quanto i detenuti tossicodipendenti siano maggiormente soggetti a contrarre malattie infettive.

DETENUTI STRANIERI IN COSTANTE FLESSIONE DAL DICEMBRE 2018

Al 30 giugno 2021 la percentuale di detenuti stranieri ristretti negli istituti penitenziari in Italia era del 32,4% (17.019 persone). Una presenza in costante flessione dal 31 dicembre del 2018, quando la percentuale sfiorava i 34 punti. Si tratta anche del secondo dato più basso nell'ultimo decennio, solo successivo al 32,22% registrato al 30 giugno 2018. Una tendenza in diminuzione quella che viene fuori comparando i dati dell'ultimo decennio, che è iniziato con valori che sfioravano il 36%.

Le detenute straniere, al 30 giugno 2021, erano 2.228, rappresentando il 4,15% dei detenuti presenti e il 12,8% rispetto ai detenuti stranieri. Una presenza straniera femminile che si è mantenuta pressoché costante nell'ultimo decennio dove la media delle donne straniere recluse ha rappresentato il 4,25% delle presenze.

I detenuti stranieri in attesa di condanna definitiva, al 30 giugno 2021, rappresentavano il 32,3% dei reclusi non italiani totali; i condannati il 67,2% e gli internati lo 0,4%. Le donne straniere si trovano ad attendere in carcere la condanna definitiva meno degli uomini stranieri rappresentando il 30,5% delle detenute straniere totali.

IN CALO I RUMENI E GLI ALBANESI. LA NAZIONALITÀ PIÙ RAPPRESENTATA TRA GLI UOMINI QUELLA MAROCCHINA

Le nazionalità più rappresentate sono la marocchina (19,3%), la rumena (11,8%), l'albanese (11,3%), la tunisina (10,2%), la nigeriana (8,3%). Una classifica che cambia se si volge lo sguardo alle sole donne straniere, dove due nazionalità su tutte spiccano, la rumena (26,6%) e la nigeriana (17,5%) delle detenute di origine non italiana.

L'1,7% DEI DETENUTI HA PIÙ DI 70 ANNI

Al 30 giugno 2021 dei 53.637 detenuti presenti il 42,6% aveva tra i 30 e i 49 anni. Il 25,6% tra i 50 e i 69 anni e il 17% tra i 18 e i 29 anni. La fascia di età più rappresentata è nel complesso quella tra i 50 e i 59 anni che - da sola - rappresenta il 18,1% sul totale; mentre pochi i giovanissimi tra i 18 e 20 anni, solo lo 0,9% dei detenuti. L'1,7% dei detenuti ha più di 70 anni nonostante le misure anti Covid abbiano ridotto la presenza negli istituti di persona anziane e/o con patologie.

BEN 19.271 DETENUTI, CIOÈ IL 36% DEL TOTALE, DEVE SCONTARE MENO DI 3 ANNI. SE SI PUNTASSE SULLE MISURE ALTERNATIVE SI RIDURREBBERO SIGNIFICATIVAMENTE I NUMERI DELL'AFFOLLAMENTO

Al 30 giugno 2021 erano 7.147 le persone detenute a cui era stata inflitta una pena inferiore ai 3 anni (per 1.238 era addirittura inferiore all'anno, per 2.180 compresa tra 1 e 2 anni e per 3.729 tra i 2 e i 3 anni). 8.236 detenuti avevano una pena inflitta compresa tra i 3 e i 5 anni, 11.008 tra i 5 e i 10 anni, 6.546 tra i 10 e i 20 anni e a 2.470 era stata inflitta una pena superiore ai 20 anni. Gli ergastolani erano 1.806 (erano 1.784 a fine 2020, 1.224 nel 2005).

Per quanto riguarda invece il residuo pena, cioè la parte di pena ancora da scontare, al 30 giugno a 2.238 detenuti (di cui 1.806 ergastolani) restavano da scontare più di 20 anni; a 2.427 tra i 10 e i 20 anni, a 5.986 tra i 10 e i 5 anni, a 7.281 tra i 5 e i 3 anni e infine a ben 19.271 detenuti, il 36% del totale, meno di 3 anni (a 5.609 tra i 2 e 3 anni, a 6.705 tra 1 e 2 anni e a 6.957 meno di un anno). Questi ultimi, se si eccettuano i condannati per reati ostativi, avrebbero potenzialmente accesso alle misure alternative. Se solo la metà vi accedesse il problema del sovraffollamento penitenziario sarebbe risolto.

Rispetto al periodo precedente alla pandemia vi è una diminuzione del numero di persone detenute con pena inflitta inferiore ai 3 anni. A fine 2019 erano il 23,5% del totale, oggi sono il 19%. Si è dunque fatto un minore ricorso al carcere per reati lievi, per quanto in misura non sufficientemente significativa.

CONTINUA A CALARE IL NUMERO DEGLI OMICIDI, IN DIMINUZIONE COSTANTE DA 10 ANNI

Nel primo semestre del 2021 sono stati registrati 140 omicidi, di cui 57 hanno avuto come vittime delle donne (49 uccise in ambito familiare/affettivo). Un decremento del 5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il calo riguarda anche i femminicidi, passati da 66 a 57 (-14%).

UN DETENUTO SU SEI È IN ATTESA DI PRIMO GIUDIZIO. UNO SU TRE E' IN CUSTODIA CAUTELARE

Al 30 giugno 2021, il 15,5% dei detenuti era recluso in attesa di primo giudizio, il 14,5% era condannato ma non ancora definitivo e il 69,4% stava scontando invece una condanna definitiva. Gli internati rappresentavano lo 0,6% sul totale.

Dei condannati non definitivi il 48,4% sono in attesa della pronuncia della sentenza d'appello, il 39,2% invece della Cassazione. Il 12,4% ricade invece nella categoria dei c.d. "misti", ovvero sono detenuti i quali hanno più procedimenti aperti per i quali cioè non vi sono condanne in via definitiva.

Il numero dei detenuti definitivi, negli ultimi 18 mesi è cambiato in maniera considerevole: se al 31 dicembre 2019 questi rappresentavano il 68,3% della



popolazione reclusa totale, a giugno 2020 erano scesi al 66,9% per poi tornare a salire al 67,8% al 31 dicembre 2020 fino a raggiungere il picco del 69,4% di giugno 2021.

GLI STRANIERI ASPETTANO LA CONDANNA DEFINITIVA IN CARCERE IN PERCENTUALE MAGGIORE RISPETTO AGLI ITALIANI

Se guardiamo ai soli detenuti stranieri vediamo che la percentuale dei condannati in via definitiva scende di due punti percentuali, rappresentando il 67,2% sul totale dei detenuti stranieri.

LE DONNE SONO IL 4,2% DELLA POPOLAZIONE DETENUTA TOTALE

Sono 2.228 al 30 giugno 2021 le donne detenute all'interno delle carceri italiane. Il 4,2% dell'intera popolazione detenuta. Si conferma così il valore percentuale riscontrato negli ultimi decenni che vede la presenza delle donne attestarsi sempre tra il 4 e il 5%. Le donne detenute di origine straniera sono 732 ossia il 32,8%, un punto percentuale in più rispetto ai detenuti stranieri uomini.

SONO SOLO 4 GLI ISTITUTI PENITENZIARI DEL TUTTO FEMMINILI

Solo quattro sono gli istituti penitenziari esclusivamente femminili in Italia. Al loro interno sono attualmente reclusi 528 donne, quasi un quarto dell'intera popolazione detenuta femminile. Le restanti tre quarti sono detenute all'interno delle 43 sezioni femminili collocate in carceri maschili, sparse in tutte le regioni del Paese.

Per quanto riguarda l'esecuzione penale esterna, su 67.334 persone 7.842 sono donne. Di queste, 2.838 sono in misure alternative alla detenzione. Le donne in messa alla prova sono 3.688 mentre 1.006 svolgono lavori di pubblica utilità. Da osservare come il totale delle donne rappresenti quasi il 12% delle persone in esecuzione penale esterna. Percentuale ben superiore rispetto all'esecuzione penale interna, riflesso di pene tendenzialmente più brevi comminate alle donne e del maggiore accesso a percorsi alternativi soprattutto per donne con figli minori ai 10 anni di età.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma
Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

SONO 29 I BAMBINI IN CARCERE CON LE LORO MAMME

Al 30 giugno 2021, sono 29 i bambini di età inferiore ai tre anni che vivono insieme alle loro madri detenute all'interno di carceri ordinarie o di Istituti a Custodia Attenuata per Detenute Madri (ICAM). Di questi, 21 sono bambini di origine straniera e 8 bambini con cittadinanza italiana. Il gruppo più consistente si trova nell'ICAM di Lauro (12), seguito dalla sezione nido di Rebibbia Femminile (7), dalla Casa di reclusione di Venezia Giudecca (4), dalla Casa circondariale Femminile di San Vittore (2), dalla Casa circondariale di Torino Lo Russo e Cotugno (2) e dalla Casa circondariale di Firenze Sollicciano (2). Negli ultimi 12 mesi il numero di bambini in carcere si è mantenuto sempre intorno alle 30 presenze, quota ben inferiore rispetto ai numeri registrati negli anni precedenti quando le presenze si attestavano nella fascia compresa tra i 50 e i 70 bambini.

LAVORA UN TERZO DELLA POPOLAZIONE DETENUTA MA A TEMPO E IN ATTIVITÀ DOMESTICHE

Secondo gli ultimi dati diffusi dal Dap, al 31 dicembre 2020 erano 17.937 le persone detenute lavoranti. Di queste, quasi l'88% (15.746) alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria e il restante circa 12% (2.191) per datori di lavoro esterni. Nella prima categoria, rientrano in primis i detenuti impiegati in attività concernenti i servizi dell'istituto (13.009) e la manutenzione ordinaria dei fabbricati (1.014). Delle persone assunte da datori di lavoro esterni, la maggior parte è impiegata in attività all'interno degli istituti penitenziari per conto di cooperative (680) e imprese (297).

IN CALO LA FORMAZIONE PROFESSIONALE RISPETTO AL 2019

I corsi professionali attivati all'interno degli istituti di pena nel secondo semestre del 2020 sono stati 117, di cui 92 portati a termine. Sebbene si registri un aumento rispetto al primo semestre del 2020, si è ancora lontani dai numeri pre-pandemia quando i corsi attivati superavano i 200 (dicembre 2019). All'apertura dei corsi di formazione erano iscritte 1.279 persone detenute mentre 1.184 risultavano ancora iscritte al loro termine. Di queste, solo 157 sono state promosse.



SCUOLA E DAD. SI POTEVA FARE DI PIÙ E MEGLIO. SONO POCCHI I CASI IN CUI È STATA GARANTITA LA DIDATTICA A DISTANZA, A DIFFERENZA DI QUANTO AVVENUTO ALL'ESTERNO

Antigone, assieme al CESP, ha monitorato lo svolgimento delle attività scolastiche nel corso del 2020/2021. È stato un anno ancora segnato dalla pandemia, in cui scuola e carcere non hanno messo a frutto la lezione fornita dalla prima ondata.

La scuola in presenza ha conosciuto interruzioni in quasi tutti gli istituti (nel 94% del totale). Nel 60% delle carceri le attività in presenza sono state interrotte per almeno 3 mesi, cioè per almeno un terzo dell'anno scolastico. Sono pochi i casi in cui è stata garantita la didattica a distanza, a differenza di quanto avvenuto all'esterno.

Nei mesi di maggio e giugno, quando dentro e fuori i contagi erano al minimo, nel 41% degli istituti permanevano restrizioni al normale espletamento delle attività scolastiche (spazi inadeguati, blocco da parte delle ASL, etc.).

NEL 20% DEGLI ISTITUTI MONITORATI ALMENO 1 STUDENTE SU 3 HA ABBANDATO LA SCUOLA

All'andamento irregolare della attività scolastiche ha corrisposto un alto tasso di abbandono scolastico. Nel 20% degli istituti monitorati almeno 1 studente su 3 ha abbandonato la scuola. Nel 23% il tasso di abbandono scolastico è stato di una percentuale compresa tra il 10 e il 30%.

18 I SUICIDI DALL'INIZIO DELL'ANNO. NEL PRIMO TRIMESTRE 2021 2.461 ATTI DI AUTOLESIONISMO

Nel 2021 fino al 15 luglio secondo il dossier [Morire di carcere](#) di Ristretti, i suicidi sono stati 18, di cui 4 commessi da stranieri e i restanti da italiani. Il più giovane aveva 24 anni e il più anziano 56. Nel 2020 i suicidi sono stati 62 e il numero di suicidi ogni 10.000 detenuti è stato il più alto degli ultimi anni, raggiungendo gli 11. Per quanto riguarda i casi di autolesionismo, per il primo trimestre del 2021 la [Relazione al Parlamento](#) del Garante Nazionale ne riporta 2.461. Nel 2020 sono stati 11.315, in aumento rispetto agli anni passati.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma
Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



IL CARCERE COSTA 3 MILIARDI DI EURO. IL 68% È IMPIEGATO PER LA POLIZIA PENITENZIARIA

Ogni anno vengono spesi i circa 3 miliardi per il funzionamento delle carceri per adulti e i 280 milioni per il sistema di giustizia minorile e alle misure alternative alla detenzione. Dei 3 miliardi che sono stati destinati al carcere per il 2021, il 68% è impiegato per la polizia penitenziaria, la figura professionale numericamente più presente con oltre 32.500 agenti. Il divario con l'organico previsto dalla legge (37.181 unità) si attesta a circa 12,5%.

NEL 35,1% DEI 73 ISTITUTI VISITATI DA ANTIGONE NON VI È UN DIRETTORE INCARICATO SOLO IN QUELL'ISTITUTO

Secondo i dati raccolti durante le visite dell'osservatorio di Antigone fra 2020 e 2021, il numero di detenuti per agente è di 1,6. Diversa la situazione dei funzionari giuridico-pedagogici che, con un organico previsto di 896, sono ad oggi poco più di 730 (-18,4%). Il rapporto medio rilevato dall'Osservatorio di Antigone è di 90 detenuti per ogni educatore, ma in 24 istituti sui 73 visitati fra il 2020 e 2021 questo numero sale a ben oltre 100. Infine, anche nel caso dei direttori, l'Osservatorio di Antigone riporta che nel 35,1% dei 73 istituti visitati non vi sia un direttore incaricato solo in quell'istituto. La speranza è che i recenti concorsi di assunzione aiutino a colmare questi divari, ma sarebbe necessario aumentare gli organici di funzionari giuridico-pedagogici perché possano svolgere le loro funzioni in maniera efficace in tutti gli istituti.

QUASI 31.000 SONO IN MISURA ALTERNATIVA ALLA DETENZIONE. 22.721 SONO LE PERSONE SOTTOPOSTE ALLA MESSA ALLA PROVA

Al 15 giugno 2021 sono 67.334 le persone in esecuzione penale esterna. Fra queste, quasi 31.000 svolgono una delle tre misure alternative previste dall'ordinamento penitenziario: affidamento in prova al servizio sociale (18.382), detenzione domiciliare (11.836) e semilibertà (749). Osservandone l'andamento storico, vediamo come il totale di persone in misure alternativa sia più che raddoppiato negli ultimi 10 anni: erano infatti poco più di 14.000 nel 2010, quasi 29.000 a fine 2020 e superata la soglia delle 30.000 nel primo semestre del 2021. Guardando nello stesso lasso di tempo invece ognuna delle tre tipologie di misura, vediamo un costante aumento nei numeri della

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma
Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

detenzione domiciliare e dell'affidamento in prova (rispettivamente 5.219 e 8.142 nel 2010) mentre risulta in leggero calo il numero delle persone in semi-libertà (886 nel 2010).

Oltre al complessivo incremento delle misure alternative, un significativo aumento si registra anche nelle persone in messa alla prova (22.721). Aumento a conferma di un trend sempre in crescita sin dall'introduzione dell'istituto nel 2014. Seguono poi i numeri delle persone che svolgono lavori di pubblica utilità come sanzione di comunità (9.089) anch'essi in crescita rispetto agli anni precedenti.

759 SONO I DETENUTI SOTTOPOSTI AL REGIME 41 BIS E OLTRE 10 MILA IN ALTA SICUREZZA

I dati più aggiornati sul numero di persone detenute in 41 bis e nei circuiti di Alta Sicurezza restano quelli diffusi dalla Relazione inviata alle Camere dal ministro della Giustizia Bonafede il 28 gennaio 2021. Secondo la Relazione, al 31 dicembre 2020 le persone detenute in regime di 41 bis sono 759 di cui 746 uomini e 13 donne. La maggior parte è detenuta negli istituti del L'Aquila (152), Milano Opera (100), Bancali Sassari (91) e Spoleto (81).

Per quanto riguarda l'Alta Sicurezza (suddivisa nei tre livelli Alta sicurezza 1, 2 e 3), il gruppo più cospicuo è l'Alta sicurezza 3 che comprende circa 9.000 detenuti. Sempre secondo la Relazione alle Camere, sono invece 79 a dicembre 2020 i detenuti accusati o condannati di terrorismo reclusi nei circuiti di Alta sicurezza 2.

32 REMS PER 550 INTERNATI

L'universo delle misure di sicurezza per pazienti psichiatrici autori di reato va incontro ad un "autunno caldo". A giugno la Corte Costituzionale ha emesso un'ordinanza istruttoria (n. 131/2021) con cui ha posto alcune domande sul concreto funzionamento del sistema Rems. La Corte vuole sapere se la capienza delle Rems è adeguata ai "bisogni", quanto sono lunghe e come vengono gestite le "liste d'attesa". Le 32 Rems Italiane che ospitano circa 550 persone internate potrebbero dunque andare incontro ad una stagione di cambiamenti ed è pendente alla Corte Europea dei diritti dell'Uomo alcuni ricorsi riguardanti pazienti destinati alle Rems che "attendono" il posto in



carcere. Intanto però rimangono sul tavolo tutte le criticità della tutela della salute mentale in carcere, gli istituti penitenziari continuano ad ospitare Articolazioni per la salute mentale con enormi criticità.

SITUAZIONE CRITICA DELL'ARTICOLAZIONE DI SALUTE MENTALE NEL CARCERE DI TORINO

Si segnala in particolare la situazione critica dell'Articolazione del carcere di Torino (Sestante- VII sezione), con enormi carenze di presenza di psichiatri e condizioni materiali delle celle al di sotto di qualsiasi standard di dignità. I lavori di ristrutturazione previsti, partiranno solo nel tardo autunno.

I GARANTI DEI DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE - ANCORA IN ATTESA DI UN GARANTE SARDEGNA, LIGURIA, BASILICATA E PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Ad oggi, tutte le regioni hanno un proprio Garante dei diritti delle persone private della libertà ad eccezione della Sardegna, della Liguria e della Basilicata. In tutte e tre le regioni la legge istitutiva è stata approvata ma si è ancora in attesa di nomina. Mentre però la Sardegna ha all'attivo diversi Garanti a livello comunale, in Liguria e Basilicata tale figura è assente a qualsiasi livello amministrativo. Altro territorio ancora in attesa di un Garante è la provincia autonoma di Bolzano, dove ancora non vi è una legge istitutiva ed è presente solo un Garante con competenza per il comune di Bolzano.

L'OSSERVAZIONE DIRETTA DI ANTIGONE

NEGLI ULTIMI 12 MESI, NON SENZA DIFFICOLTÀ, ABBIAMO SVOLTO 67 VISITE IN 14 REGIONI ITALIANE

Negli ultimi 12 mesi, non senza difficoltà, abbiamo svolto 67 visite in 14 regioni italiane. Le carceri visitate dagli osservatori di Antigone ospitavano nel complesso 24.418 detenuti, quasi la metà (il 46%) della popolazione detenuta italiana.

Inoltre, nel tentativo di comprendere a che punto è arrivato il processo di ritorno alla normalità dopo la pandemia, Antigone nelle ultime settimane ha effettuato una

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma
Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

rilevazione telefonica su un campione selezionato di istituti (33 carceri da 10 diverse Regioni) utilizzando indicatori specifici significativi di vari ambiti. Gli istituti del campione prescelto ospitano 10.623 persone detenute, il 20% dei ristretti nel nostro paese. 13 istituti sono collocati nel nord Italia, 10 del centro e 10 nel sud. 5 istituti ospitano più di 600 persone (Roma Rebibbia Nuovo Complesso, Napoli Secondigliano, Milano San Vittore, Bologna e Firenze Sollicciano), 3 meno di 60 (Enna, Fermo e Lanusei) e la presenza media è di 338 persone, analoga a quella della media delle carceri del paese.

La nostra osservazione diretta continua a riscontrare gravi criticità legate al sovraffollamento penitenziario. Degli istituti visitati, ben 5 presentavano al momento della visita un tasso di affollamento uguale o superiore al 150% (Taranto 181,58%, Latina 167,53%, Lecce 166,72%, Genova Pontedecimo 166,67%, Como 152,5%, Trani 150%). Nel 25% delle carceri visitate abbiamo trovato celle in cui le persone detenute non avevano a disposizione uno spazio minimo di superficie calpestabile pari a 3 metri quadri, limite fissato dalla Corte di Strasburgo sotto il quale esiste una forte presunzione della violazione del divieto di trattamenti inumani e degradanti.

NEL 42% DEGLI ISTITUTI SONO STATE TROVATE CELLE CON SCHERMATURE ALLE FINESTRE

Nel 42% degli istituti sono state trovate celle con schermature alle finestre, le quali impediscono il pieno passaggio di aria e luce naturale e durante il periodo estivo rendono particolarmente penosa la permanenza nelle stanze.

NEL 36% DELLE CARCERI MONITORATE VI ERANO CELLE SENZA DOCCIA

Nel 36% delle carceri monitorate vi erano celle senza doccia (laddove il regolamento penitenziario entrato in vigore nel 2000 prevedeva che entro il 20 settembre 2005 tutti gli istituti installassero le docce in ogni camera di pernottamento).

NEL 31% DEGLI ISTITUTI VISITATI DA ANTIGONE VI ERANO ADDIRITTURA CELLE PRIVE DI ACQUA CALDA

Nel 31% degli istituti visitati da Antigone vi erano addirittura celle prive di acqua calda. In 3 istituti, infine, sono state trovate celle con il wc a vista. A volte il problema riguarda la stessa disponibilità di acqua, creando problemi non indifferenti specialmente in estate. Nella Casa Circondariale di Frosinone, ad esempio, sono stati segnalati frequenti episodi di mancanza di acqua corrente. La Casa Circondariale di Santa Maria Capua Vetere presenta una grave problematica strutturale derivante dal mancato allaccio idrico, ragione per la quale l'acqua che viene erogata non è potabile, nonché particolarmente ferrosa e di colore torbido. Per questo istituto l'amministrazione nel giugno 2020 ha aggiudicato la gara d'appalto per provvedere all'allaccio idrico, ma i lavori non sono ancora iniziati. Finora l'acqua potabile viene fornita a ciascun detenuto nel numero di due bottiglie da due litri al giorno.

TROPPO POCCHI EDUCATORI E MEDIATORI CULTURALI

Si confermano anche i problemi legati alla carenza di alcune figure professionali. Solo nel 65% degli istituti visitati, meno di due terzi, c'era un direttore assegnato in via esclusiva. Negli altri il direttore era responsabile di più di una struttura, con le difficoltà e le limitazioni che ciò inevitabilmente comporta sia per il personale che per la popolazione detenuta. Fortissimo lo squilibrio tra personale di custodia e personale dell'area trattamentale preposto alla reintegrazione sociale delle persone detenute: il rapporto medio negli istituti visitati era di un poliziotto penitenziario ogni 1,6 detenuti e di un educatore ogni 91,8 detenuti. A fronte del dato medio, se a Poggioreale abbiamo trovato un agente ogni 3 detenuti e a Regina Coeli uno ogni 2,5, a Lanusei o al femminile della Giudecca a Venezia ci sono più agenti in servizio che persone ristrette. Viceversa a Busto Arsizio c'è un educatore ogni 360 detenuti e a Foggia uno ogni 263. Solo nel 22% degli istituti visitati era presente un servizio di mediazione linguistica e culturale, generalmente sostenuto dagli enti locali.

A FIRENZE SOLLICCIANO SI SONO VERIFICATI 105 EPISODI DI AUTOLESIONISMO OGNI 100 DETENUTI, A CASSINO 60, A CAGLIARI 50 E A IMPERIA 49

Notevole la crescita degli episodi di autolesionismo, indice anche della tensione generata in carcere dalla crisi sanitaria. Considerando gli ultimi 12 mesi prima della visita, il numero medio di tali episodi nelle carceri monitorate è pari a 23 casi ogni 100 persone, un dato notevolmente superiore ai 15 episodi annui ogni 100 persone dell'ultima rilevazione prima della pandemia. Se questo è il dato medio, si registrano tuttavia punte drammatiche: a Firenze Sollicciano si sono verificati 105 episodi di autolesionismo ogni 100 detenuti, a Cassino 60, a Cagliari 50 e a Imperia 49. Oltre alle difficoltà legate all'emergenza pandemica, il dato si spiega da un lato con l'elevatissima presenza di detenuti in terapia psichiatrica, che sono arrivati a costituire il 39,5% dei presenti (erano il 27,6% nel 2019); e dall'altro con la scarsa disponibilità di interventi terapeutici: in media negli istituti visitati per 100 detenuti erano erogate 8,8 ore settimanali di intervento psichiatrico e 16,7 ore settimanali di sostegno psicologico.

SOLO IL 3,2% LAVORA PER DATORI DI LAVORO ESTERNI AL CARCERE

In crescita, seppur sempre insufficiente, la percentuale dei detenuti lavoratori, probabilmente a causa del calo delle presenze che ha riguardato principalmente la custodia cautelare e le pene brevi, meno impegnate in ambito lavorativo. La percentuale di detenuti che lavora alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria è pari al 32% dei presenti, contro il 27% del 2019, mentre quella - purtroppo ancora irrisoria - di coloro che lavorano per datori di lavoro esterni è passata dal 2,4% al 3,2%.

NEL 24% DEGLI ISTITUTI VISITATI SI SEGNALE CHE C'ERANO SEZIONI IN CUI SI È PASSATI DA UN REGIME DI CELLE APERTE A UN REGIME DI CELLE CHIUSE

Il regime a celle aperte, seppure spesso accompagnato con restrizioni di movimento fuori dalla sezione, è rimasto prevalente: nel 65% degli istituti visitati abbiamo trovato celle aperte almeno 8 ore al giorno in tutte le sezioni. Nel 24% degli istituti visitati si segnala però che, al momento della visita, c'erano sezioni in cui si è passati, come conseguenza della pandemia, da un regime di celle aperte a un regime di celle chiuse.

NEL 76% DEGLI ISTITUTI VISITATI OLTRE TRE QUARTI DEI DETENUTI EFFETTUAVANO REGOLARMENTE VIDEOCHIAMATE

Nel 46% degli istituti almeno la metà dei detenuti faceva regolarmente colloqui con i familiari (accadeva nel 69% degli istituti prima della pandemia), mentre nel 76% degli istituti visitati oltre tre quarti dei detenuti effettuavano regolarmente videochiamate.

ANCORA TROPPE RESTRIZIONI AI COLLOQUI VISIVI

Il quadro degli ultimi giorni che abbiamo rilevato attraverso le telefonate a campione è piuttosto omogeneo. Quasi ovunque le attività trattamentali, sospese durante la pandemia, sono riprese ma solo in parte, soggette a limitazioni e restrizioni. Restano spesso limitazioni al movimento dei detenuti, soprattutto fuori dalle sezioni, per evitare la compresenza negli stessi spazi di detenuti ristretti in sezioni diverse. Ci sono inoltre limitazioni per quanto riguarda le persone che accedono dall'esterno, soprattutto negli istituti dove questo numero era più elevato e la loro presenza nella vita dell'istituto più capillare, comportando così un affaticamento nelle attività del carcere.

Sono infine ancora in vigore restrizioni ai colloqui, e solo in queste settimane dovrebbero iniziare a sparire le separazioni di plexiglass quanto meno per i colloqui tra detenuti e familiari vaccinati. E' limitato l'accesso alle aree verdi per gli incontri con i familiari: se prima della pandemia questi spazi erano in funzione nel 70% degli istituti, nel campione da noi intervistato lo sono attualmente solo nel 56% dei casi (impedire il contatto fisico, ad oggi non consentito nemmeno durante i colloqui tra detenuti e familiari entrambi vaccinati, è particolarmente difficile in uno spazio verde pensato proprio per garantire la massima libertà di movimento ai bambini).

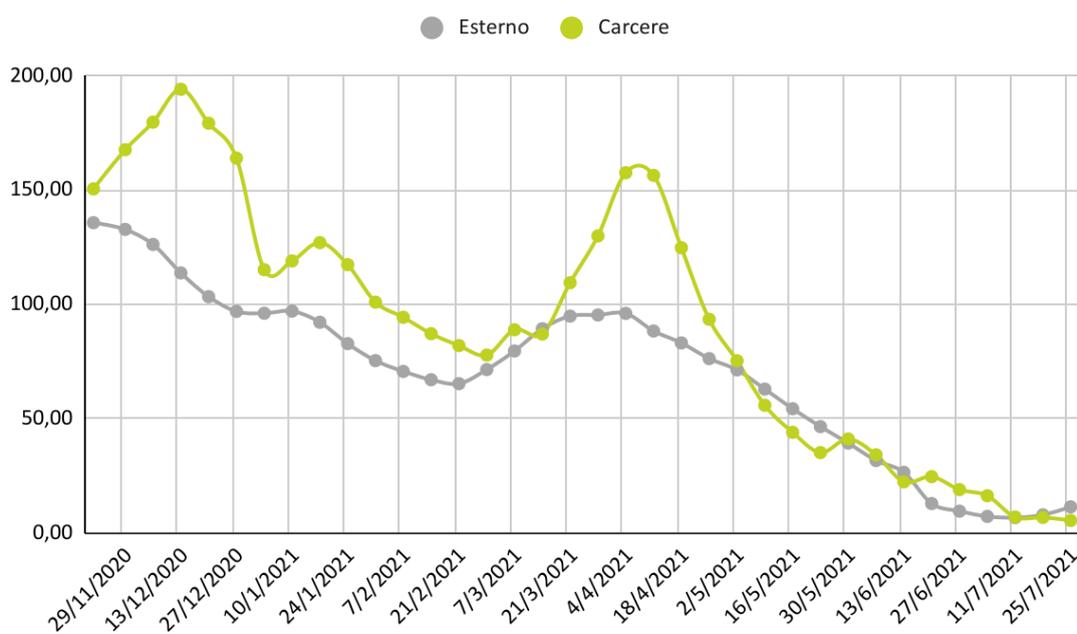
In aumento invece alcune attività non a rischio e che non richiedono interventi esterni: nel 58% degli istituti del campione ogni persona detenuta ha accesso alla palestra almeno una volta a settimana, contro il 35% degli ultimi 12 mesi, mentre nel 67% degli istituti tutti i detenuti hanno accesso settimanalmente al campo sportivo, contro il 38% dell'ultimo anno.

NUMERI DEL CONTAGIO E CAMPAGNA VACCINALE. DATI IN LINEA CON IL MONDO ESTERNO

Secondo i [dati pubblicati dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria](#) al 26 luglio 2021 sono 29 i detenuti positivi al Covid-19, tutti asintomatici e 64.469 le somministrazioni di vaccini alla popolazione detenuta. I dati ogni 10.000 detenuti sono in linea con i dati all'esterno del sistema penitenziario. Fra la polizia penitenziaria i positivi sono 64 e 24.098 le somministrazioni mentre fra il personale amministrativo i positivi sono 12 e 2.630 le somministrazioni.

Dai dati pubblicati dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria è possibile osservare come la curva dei contagi ogni 10.000 detenuti segua di pari passo quella della popolazione libera e che risulti accentuata nei momenti che corrispondono ai picchi dei contagi. Ciò è visibile soprattutto nei periodi fra novembre e dicembre (a metà dicembre si è raggiunto il picco di 1.030 detenuti positivi) e fra marzo e aprile. Da maggio invece i contagi sono calati drasticamente fino ad allinearsi con quelli della popolazione libera. Gli ultimi dati parlano di 5,6 contagi in carcere ogni 10.000 detenuti contro i 11,4 contagi all'esterno ogni 10.000 abitanti al 26 luglio 2021.

CONTAGI OGNI 10.000 PERSONE



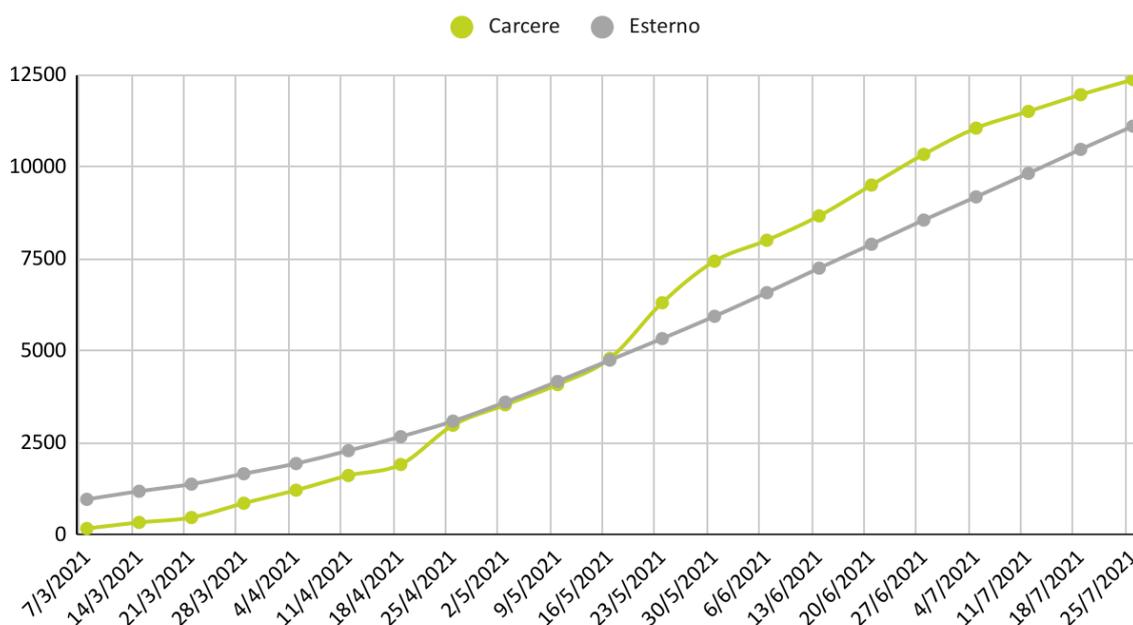
Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

Per quanto riguarda le somministrazioni dei vaccini, grazie ai dati è possibile osservare come il numero di somministrazioni in carcere ogni 10.000 detenuti proceda di pari passo con le somministrazioni nella popolazione libera. Si tratta di 12.374 somministrazioni in carcere ogni 10.000 detenuti contro le 11.110 somministrazioni all'esterno ogni 10.000 abitanti al 26 luglio 2021. Dai dati non è possibile scindere le prime dalle seconde dosi e quindi nell'elaborazione ci si è basati sul totale delle somministrazioni. Come fra la popolazione libera, anche nelle carceri esistono delle differenze regionali e talvolta anche fra istituto e istituto nell'adesione alla campagna vaccinale; in questo senso il ruolo delle direzioni penitenziarie e sanitarie nell'educazione della popolazione detenuta è stato centrale e in diversi istituti ha fatto la differenza fra un'adesione parziale o quasi totale.

SOMMINISTRAZIONI OGNI 10.000 PERSONE



I VACCINI REGIONE PER REGIONE. PEGGIO DI TUTTE LA SARDEGNA A MAGGIO 2021

Secondo il [Ministero della Giustizia](#), il 6 maggio 2021 (quando le somministrazioni erano state solo 19.655) la classifica regionale percentuale delle somministrazioni in rapporto alla popolazione detenuta era la seguente: Marche (643, 76%), Lombardia (5.879 dosi, 75%), Lazio (3.537 dosi, 63%), Abruzzo (1.045 dosi, 63%), Calabria (1.377 dosi, 53%),

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



Puglia (1.757 dosi, 48%), Trentino-Alto Adige (197 dosi, 47%) su 412), Basilicata (166 dosi, 44%), Valle d'Aosta (69 dosi, 42%), Emilia-Romagna (1.352 dosi, 41%), Umbria (518 dosi, 39%), Molise (110 dosi, 32%), Veneto (619 dosi, 27%), Sicilia (1.317 dosi, 22%), Liguria (278 dosi, 21%), Friuli-Venezia Giulia (75 dosi, 11%), Toscana (317 dosi, 10%), Piemonte (180 dosi, 4%), Campania (107 dosi, 2%), Sardegna (49 dosi, 2%).

LA TORTURA E GLI ESPOSTI DI ANTIGONE

Antigone è attualmente coinvolta in 18 procedimenti penali che hanno per oggetto violenze, torture, abusi, maltrattamenti o decessi avvenuti negli ultimi anni in varie carceri italiane. Alcuni di essi si riferiscono alle presunte reazioni violente alle rivolte scoppiate in alcune carceri tra il marzo e l'aprile 2020 per la paura generata dalla pandemia e per la chiusura dei colloqui con i parenti. Questi alcuni dei procedimenti:

Carcere di Monza

Il 6 agosto 2019, Antigone riceve una telefonata da parte di una persona che racconta di una violenta aggressione fisica che sarebbe stata subita dal fratello da parte di alcuni poliziotti penitenziari. Il 25 settembre 2019 Antigone deposita un esposto denunciando i fatti. Antigone si costituisce parte civile. Nell'udienza del 2 luglio 2021 il Gup dispone il rinvio a giudizio per 5 poliziotti penitenziari per lesioni aggravate e/o per altri reati. La prima udienza dibattimentale è fissata al 16 novembre 2021.

Carcere di San Gimignano

Il 28 agosto 2019 viene emessa ordinanza di misura cautelare per 15 agenti del carcere di San Gimignano per un brutale pestaggio avvenuto l'11 ottobre 2018 ai danni di un signore di 31 anni. Nel dicembre 2019 Antigone presenta un esposto e si costituisce parte civile. Il 26 novembre 2020, 5 agenti che non hanno optato per il rito abbreviato vengono rinviati a giudizio per tortura. La prossima udienza del dibattimento è fissata al 28 settembre 2021. I 10 agenti che hanno scelto il rito abbreviato sono stati condannati per tortura e lesioni aggravate, con pene che vanno dai 2 anni e 3 mesi a 2 anni e 8 mesi. Un medico è stato condannato a 4 mesi di reclusione per rifiuto di atti d'ufficio.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma
Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



Carcere di Torino

Nel luglio 2021 è stato richiesto il rinvio a giudizio per 25 tra agenti e operatori (tra cui il direttore del carcere) per violenze avvenute nell'istituto tra il 2017 e il 2018. Tra i reati contestati c'è anche quello di tortura. Nei confronti di 13 persone era stata emessa un'ordinanza di misura cautelare. Il 25 novembre 2019 Antigone aveva presentato un esposto.

Carcere di Milano Opera

Nel marzo 2020 Antigone viene contattata da molti familiari di persone detenute che denunciano violenze subite il 9 marzo dai propri familiari a rivolta ormai finita. Vi avrebbero preso parte anche rappresentanti della Polizia di Stato e dei Carabinieri. Il 18 marzo Antigone deposita un esposto contro gli agenti di polizia penitenziaria per le ipotesi di abusi, violenze e torture. Le indagini sono in corso.

Carcere di Modena

A seguito della rivolta scoppiata l'8 marzo 2020 e della morte di nove persone detenute, il 18 marzo Antigone deposita un esposto contro gli agenti polizia penitenziaria ed il personale sanitario per omissioni e colpe per la morte dei detenuti. Il 7 gennaio 2021 l'associazione deposita una integrazione al primo esposto a seguito della denuncia presentata da cinque persone detenute per le violenze, in particolare durante il trasferimento presso la Casa circondariale di Ascoli Piceno. Nell'atto vengono anche denunciate gravi omissioni che sarebbero state commesse e che avrebbero determinato il decesso di Salvatore Piscitelli presso la Casa circondariale di Ascoli Piceno. Il 26 febbraio 2021 la Procura della Repubblica ha avanzato richiesta di archiviazione, ritenendo escluso qualsiasi profilo di responsabilità in merito al decesso dei detenuti. Il 19 marzo Antigone ha presentato opposizione alla richiesta di archiviazione. Il 16 giugno il giudice ha emesso ordinanza con cui dichiara inammissibile l'opposizione alla richiesta di archiviazione avanzata da Antigone e dal Garante nazionale.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



Carcere di Melfi

Nel marzo del 2020 Antigone viene contattata dai familiari di diverse persone detenute che denunciano gravi violenze subite nella notte tra il 16 ed il 17 marzo 2020 come punizione per la protesta scoppiata il 9 marzo. Secondo la ricostruzione di Antigone i detenuti sarebbero stati denudati, picchiati (anche con manganelli), insultati, messi in isolamento. Molti di essi sono stati trasferiti in condizioni degradanti. Ai detenuti sarebbero state fatte firmare dichiarazioni in cui avrebbero riferito di essere accidentalmente caduti, a spiegazione delle ferite riportate. Il 7 aprile 2020 Antigone deposita un esposto contro agenti di polizia penitenziaria e medici anche per il reato tortura. Il 3 maggio 2021, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza ha avanzato richiesta di archiviazione. Il 3 giugno Antigone ha presentato opposizione all'archiviazione.

Carcere di Pavia

A marzo 2020 Antigone viene contattata da alcuni familiari di persone detenute. Questi denunciano violenze e abusi, nonché trasferimenti arbitrari posti in essere nei giorni successivi alla protesta dell'8 marzo 2020. La polizia avrebbe usato violenza e umiliato diverse persone detenute, colpendole, insultandole, privandole di indumenti e lasciandole senza cibo. Il 20 aprile 2020 Antigone deposita un esposto contro la polizia penitenziaria per violenze, abusi e tortura. Le indagini sono in corso.

Carcere di Santa Maria Capua Vetere

Ad aprile del 2020 Antigone viene contattata da familiari di persone detenute che denunciano torture subite il 6 aprile dai loro cari nel reparto Nilo, dove circa 300 agenti di polizia penitenziaria sarebbero entrati in tenuta antisommossa, con i volti coperti dai caschi, cosa che in seguito impedirà il riconoscimento. Le immagini delle videocamere interne, in seguito diffuse dai media, hanno documentato le brutali violenze. I medici non avrebbero refertato le lesioni. Il 20 aprile Antigone deposita un esposto contro la polizia penitenziaria, per ipotesi di tortura e percosse, e contro i medici, per ipotesi di omissione di referto, falso e favoreggiamento. Precedentemente informa il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. A fine giugno 2021 il Gip, su richiesta della Procura, ha emesso un'ordinanza con la quale ha disposto misure cautelari nei confronti di 52 persone.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma
Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



LE PROPOSTE DI ANTIGONE PER UN NUOVO REGOLAMENTO PENITENZIARIO

L'attuale regolamento di esecuzione dell'ordinamento penitenziario è in vigore dal 20 settembre 2000. Con competenza e lungimiranza, quel regolamento proponeva un'idea di detenzione fondata sul rispetto della dignità della persona e sul progressivo riavvicinamento alla società esterna. Una parte delle norme ha sicuramente contribuito ad elevare gli standard di detenzione nel nostro Paese; un'altra parte però necessita una rivisitazione alla luce dei tanti cambiamenti normativi, sociali, culturali, legislativi, tecnologici intervenuti negli ultimi due decenni. Purtroppo, inoltre, non poche disposizioni regolamentari sono rimaste lettera morta lungo gli scorsi vent'anni (a cominciare dalle indicazioni edilizie per adeguarsi alle quali era previsto un arco di tempo non superiore ai cinque anni).

Oggi è necessario ripensare disposizioni che risalgono a un modello di carcere diverso da quello che le esperienze del nuovo millennio - comprese quelle della pandemia - permettono di configurare. Il regolamento di esecuzione dell'ordinamento penitenziario è uno strumento potenzialmente forte e capace di disegnare la vita degli istituti di pena selezionando i valori cui improntarla. La legge, per propria natura più generica, ha bisogno di indicazioni concrete che sappiano leggerne le potenzialità dirette a un'esecuzione penale in linea con il dettato costituzionale.

Antigone ha lavorato a un documento che raccoglie riflessioni volte a rinnovare il regolamento penitenziario su alcune tematiche rilevanti per la vita interna e per la sua relazione con il mondo libero. Sono riflessioni che scaturiscono da una trentennale esperienza nel campo del monitoraggio delle carceri e dello studio comparato dei sistemi penitenziari.

Mancano volutamente indicazioni riguardanti gli istituti penali per minorenni, per i quali auspichiamo che si arrivi presto all'elaborazione di un regolamento di esecuzione specifico, nonché le Rems, la gestione della cui vita interna è demandata alle Asl.

Ci auguriamo che si vogliano accogliere gli spunti qui proposti per avviare un rinnovamento ancor più organico e radicale della vita penitenziaria nel nome della dignità di ogni persona. Le proposte di Antigone toccano molti e diversi ambiti: la prevenzione e repressione della violenza (con l'introduzione di strumenti di identificazione del personale, l'ampliamento della videosorveglianza, meccanismi di

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma
Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

protezione del detenuto che sporge denuncia), la prevenzione del rischio suicidario, il potenziamento dei colloqui e delle telefonate, maggiori tutele per il lavoro delle persone detenute, i diritti dei bambini in carcere con le proprie madri e molto altro.

Il documento completo [è scaricabile a questo link](#).

ISTITUTI VISITATI DALL'OSSERVATORIO DI ANTIGONE FRA IL 2020 E IL 2021 DIVISI PER REGIONE

ABRUZZO

[Casa Circondariale a custodia attenuata di Avezzano](#)
[Casa Circondariale di Pescara "San Donato"](#)

CALABRIA

[Casa Circondariale Cosenza "Sergio Cosmai"](#)
[Casa Circondariale di Castrovillari 'R. Sisca'](#)
[Casa circondariale di Palmi "Filippo Salsone"](#)
[Casa circondariale di Reggio Calabria "Giuseppe Panzera"](#)
[Istituto penitenziario "G. Panzera" di Reggio Calabria - Plesso Arghillà](#)

CAMPANIA

[Casa Circondariale di Santa Maria Capua Vetere "Francesco Uccella"](#)
[Casa Circondariale di Napoli Poggioreale "G. Salvia"](#)
[Casa Circondariale di Salerno "Antonio Caputo"](#)
[Casa circondariale G. De Angelis di Arienzo](#)

[Casa circondariale di Benevento 'Capodimonte'](#)
[Casa di reclusione "Gian Battista Novelli" di Carinola](#)

EMILIA-ROMAGNA

[Casa Circondariale "Sant'Anna" di Modena](#)
[Casa Circondariale di Bologna "Rocco D'Amato"](#)
[Casa Circondariale di Ferrara "Costantino Satta"](#)
[Casa Circondariale di Forlì](#)
[Casa Circondariale di Piacenza "San Lazzaro"](#)
[Casa circondariale di Rimini](#)
[Casa di Reclusione di Caltelfranco Emilia](#)
[Istituti penali di Reggio Emilia](#)

LAZIO

[Casa Circondariale Nuovo Complesso Rieti](#)
[Casa Circondariale di Cassino](#)
[Casa Circondariale di Frosinone "Giuseppe Pagliel"](#)
[Casa Circondariale di Regina Coeli](#)
[Casa Circondariale di Viterbo](#)

Casa Circondariale femminile "G. Stefanini" - Rebibbia

Casa di reclusione di Civitavecchia 'Giuseppe Passerini'

Civitavecchia - Casa Circondariale NC

LIGURIA

Casa Circondariale di Genova Marassi

Casa Circondariale di Genova Pontedecimo

Casa Circondariale di Imperia

LOMBARDIA

Casa Circondariale di Busto Arsizio

Casa Circondariale di Como

Casa Circondariale di Monza - San Quirico

Casa circondariale "Francesco Di Cataldo" - San Vittore

PIEMONTE

Casa Circondariale Verbania

Casa Circondariale di Biella

Casa Circondariale di Ivrea

PUGLIA

Casa Circondariale "Carmelo Magli" di Taranto

Casa Circondariale di Bari "F. Rucci"

Casa Circondariale di Brindisi

Casa Circondariale di Foggia

Casa Circondariale di Lecce Borgo San Nicola

Casa Circondariale di Trani - Maschile

Casa di reclusione femminile - Trani

SARDEGNA

Casa Circondariale di Lanusei "S. Daniele"

Casa circondariale di Cagliari - Uta "E. Scalas"

Casa circondariale di Sassari-Bancali "Giovanni Bachiddu"

Casa di Reclusione di Tempio Pausania "Paolo Pittalis"

Casa di reclusione - Onani-Mamone

SICILIA

Casa di Reclusione di Palermo "Ucciardone"

TOSCANA

Casa Circondariale Maschile Mario Gozzini - Firenze

Casa Circondariale di Prato "La Dogaia"

Casa circondariale di Pisa "Don Bosco"

Casa di Reclusione Porto Azzurro "Pasquale De Santis"

Casa di Reclusione di Massa

Nuovo Complesso Penitenziario Sollicciano Firenze

UMBRIA

Casa Circondariale di Perugia "Capanne"

Casa di Reclusione di Orvieto

Casa di reclusione di Spoleto

VENETO

Casa Circondariale "Santa Maria Maggiore" Venezia

Casa Circondariale Montorio-Verona

Casa Circondariale di Belluno

Casa Circondariale di Rovigo

Casa di Reclusione "Due Palazzi" di Padova

Casa di reclusione femminile di Venezia-Giudecca

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità che anche quest'anno ci consentono di continuare il nostro lavoro di osservazione.

Si ringraziano tutti gli osservatori di Antigone il cui impegno volontario rende possibile il lavoro dell'Osservatorio sulle condizioni di detenzione di Antigone, che dal 1998 entra nelle circa duecento carceri italiane ed è strumento di conoscenza per chiunque si avvicini alla realtà penitenziaria.

Si ringraziano infine tutti i sostenitori del nostro lavoro: Fondazione Compagnia di San Paolo, Otto per Mille della Chiesa Valdese, Fondazione Haiku Lugano, Fondazione Con il Sud, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Legance-Avvocati Associati, tutti i donatori, i soci e coloro che hanno deciso di devolvere il 5x1000.

